Anno XX — Venerdì 26 Marzo 1886 — Abbonamento postale — N. 73

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

SI PREPAREREBBERO dei nuovi Krumiri?

Se ne hanno indizii parecchi. La Francia, massime dopo perdute l'Alsazia e la Lorena, ad onta che abbia acquistato la Savoja e Nizza, tende ad estendersi al mezzogiorno. L'Algeria è bel campo per essa; ma i Krumiri della Tunisia potevano minacciarne la pace. Essa trovò che Algeri si difende a Tunisi ed un poco anche in qualche ritaglio del Marocco; ma ora troverebbe che Tunisi si difende a Tripoli, dove guai, se l'Italia si accasasse come essa fece a Cartagine. In allora, coll'Inghilterra in Egitto, a Malta ed a Cipro e chi sa in qualche altro posto, e con tutto quel procedere di altri in Levante, il Mediterraneo non sarebbe più un lago francese. Anche la Corsica bisognerebbe completarla colla Sardegna e colle Isole Baleari, ma le sono cose da lasciarsi ad altri tempi. Intanto i Krumiri della Tripolitania potrebbero prestare un grande servigio. Si andrà colà per impedire che vi vada l'Italia. E' una giusta difesa che la Francia farebbe dei proprii interessi.

Ma, se questo mai accadesse, potrebbe più dire l'Italia di esistere come una delle grandi Nazioni? Non dovrebbe essa in tal caso affrontare ogni pericolo, anche una guerra, che ritemprasse il patriottismo delle nuove generazioni? La Repubblica francese ama l'ordine in Africa; ebbene, mentre essa lo mantiene a Tunisi e l'Inghilterra in Egitto, che l'Italia vada a mantenerlo nella Tripolitania, cui la Turchia non saprebbe difendere contro la Francia.

Occorre, che la Nazione si faccia coscienza del grave pericolo che correrebbe la Nazione italiana, se tutta l'Africa mediterranea fosse in mano d'altri. E' proprio questo il caso di prevenire, perchè dopo non si saprebbe reprimere. Anche l'Europa centrale e settentrionale e la stessa Inghilterra sarebbero in ciò interessate per la libertà del Mediterraneo, che è una delle grandi vie, anzi la più importante del commercio mondiale.

Occorre che gl'Italiani smettano i pettegolezzi partigiani nei quali sempre più s'impicciolisce e che pensino d'accordo alla salute della Patria.

L'IDROFOBIA GUARITA IN ITALIA nel 1773.

Nell'ottimo giornale di Capodistria, *La Provincia*, troviamo la seguente lettera dell'esimio patriota e letterato Tomaso Luciani, di Albona, sopra dieci casi di idrofobia, felicemente guariti da un medico italiano dell'Istria nel 1773.

Il Luciani così scrive:

« In questi giorni che l'illustre Pasteur desta universale meraviglia coi suoi fortunati esperimenti contro la idrofobia, offro a titolo di curiosità alla *Provincia* la indicazione di cure praticate con buon successo in Istria, centododici anni fa, dal protomedico della provincia dott. Ignazio Lotti.

« I fatti sono esposti dal dott. Lotti in un opuscolo di pag. 40 in 4° stampato in Venezia l'anno 1775 nella stamperia di Carlo Polese *con pubblica approvazione*. Esso porta il titolo seguente:

« Saggio e Memoria della cura preservativa da l'idrofobia — eseguita felicemente in dieci persone offese da cane rabbioso l'anno 1773 — allora presentata, ed ora dedicata agl'Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Sopra Provveditori e Provveditori a la Sanità. »

« L'opuscolo è datato da Capodistria, residenza del protomedico, addì 1 agosto 1773, e la lettera di dedica è parimente datata da Capodistria addì 12 agosto 1775.

« Nel testo sono narrati quattro fatti avvenuti a Capodistria, e cinque a Gason, villa di quel territorio, nei precisi giorni 30 e 31 marzo 1773; più un fatto avvenuto a Buie nello stesso anno; tutti felicemente guariti coll'uso della pomata mercuriale e col mercurio dolcificato per bocca.

« Io ho veduto, ma non possiedo l'opuscolo.

« Venezia, 3 marzo 1886. »

I terremoti nel Mezzogiorno.

Leggesi nell'*Avanguardia* di Cosenza del 21:

A Marano Marchesato il terremoto ha prodotto un danno che oltrepassa le 200 mila lire. A Rende, senza tenere conto del valore artistico delle chiese orribilmente danneggiate o completamente distrutte, il danno si fa ascendere a lire 100 mila.

Si calcola che una sola chiesa abbia avuto il danno di più di 200 mila lire.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 25.

Toaldi svolge la sua interrogazione al Ministro per l'agricoltura sui provvedimenti che intende adottare per riparare ai gravissimi danni che la peronospora viticola reca da alcuni anni, alla nostra agricoltura.

Grimaldi espone quanto ha fatto per combattere la peronospora, coadiuvato dalle scuole, specialmente da quella di Conegliano, dai viticoltori, dalle commissioni fra cui dai fratelli Beluzzi che si propone di compensare per le spese e pei danni che sostennero.

Broccoli svolge un'interrogazione sull'andamento dei regi educatorii femminili di Napoli.

Coppino espone i miglioramenti igienci didattici ed educativi che vi furono introdotti.

Cucchi Luigi svolge la sua interrogazione sullo stato delle cose concernenti la ferrovia Ponte S. Pietro-Seregno.

Genala risponde che sono pronti i progetti relativi.

Magliani presenta le note di variazione a tutti i bilanci, eccetto a quello degli affari esteri, per il 1886 87.

Capo interroga per conoscere le norme del Governo nella bonifica di Napoli.

Depretis risponde che vuole l'esecuzione esatta della legge che dispone che i contratti da stipularsi dal municipio, devono divenire eseguibili dopo approvati dal Ministero dell'interno. Non potrebbe egli adunque suggerire criteri, perchè perderebbe la sua libertà d'azione nel controllo. Quindi lascia intiera al municipio la responsabilità dei fatti.

Lucca a nome suo e di Fabrizi, interroga il Ministro per l'interno sui provvedimenti che intende prendere per estendere all'Italia i benefici della scoperta del dottor Pasteur nell'interesse della scienza e dell'umanità.

Depretis dice che incaricò il nostro ambasciatore a Parigi, di informarsi del modo di fruire di tali benefici. Il ministro Menabrea telegrafò di aver inviato una relazione. Dichiara che domanderà i fondi, occorrendo di attuare una proposta.

Zanolini interroga sui lavori della ferrovia Bologna-Verona.

Genala dice che i due primi tronchi si apriranno fra breve; pel terzo si aspetta la scelta fra le varianti per decidere il tracciato.

Fazio-Enrico interroga intorno a una scarcerazione ordinata dall'autorità giudiziaria e non eseguita subito, per ordine della questura, che volle si tenesse a sua disposizione l'arrestato.

Depretis risponde che, trattandosi di un individuo condannato cinque volte per appropriazione indebita e truffa, prima di essere lasciato in libertà provvisoria egli doveva presentarsi in questura secondo l'art. 114 codice penale. Fuvvi un ritardo nell'annunzio della scarcerazione per trascuraggine di un impiegato subalterno che venne perciò punito con alcuni giorni di arresto.

Giovagnoli interroga sul disastro avvenuto ai Prati di Castello.

Depretis deplora la sventura. Farà il possibile per affrettare la discussione della legge intorno agli infortuni nel lavoro al Senato. Il Municipio esercita una sorveglianza, ma quando le disgrazie avvengono per cause statiche, nessun municipio può impedirle. Nei mezzi del bilancio, soccorrerà le famiglie degli operai morti o feriti. Fa voti che la magistratura applichi la legge vigorosamente contro i colpevoli e li obblighi a indenizzare le famiglie.

Giovagnoli, ringrazia soddisfatto.

Discutesi l'ordine del giorno della tornata di domani.

Depretis fa le sue proposte.

Maffi chiede che si discuta subito la legge comunale e provinciale.

La Camera respinge tale proposta ed approva quella di Depretis.

Levasi la seduta alle ore 7 e 30.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 24 febbraio. Oggi la Commissione generale del bilancio tenne l'annunciata riunione, a cui assistevano 27 commissari.

Il presidente La Porta annunziò di aver domandato al ministro delle finanze l'elenco dei sette milioni di promesse economie. Appena quell'elenco gli verrà trasmesso, e credesi lo sarà domani, lo comunicherà alla Commissione.

Questa discusse in seguito il progetto che eleva a governativi i licei comunali di Alba, Ascoli, Rieti e Forlì. Il progetto, già approvato dalla Sotto-Commissione, sollevò vive obiezioni nel seno della Commissione generale, che vi si mostrò recisamente contraria.

Venne approvata invece una mozione sospensiva dell'on. Vacchelli allo scopo di esaminare alcuni documenti comprese le copie dei verbali d'autorizzazione delle Deputazioni provinciali interessate. *(Gazz. del Popolo).*

— Per ora non c'è alcuna probabilità di immediato o prossimo scioglimento della Camera.

— Si smentisce in modo assoluto che il ministro della guerra abbia sospeso il rimpatrio delle truppe, che hanno già passata una stagione estiva in Africa.

— Una lettera del 23 febbraio da Arafali informa che si sta restaurando il forte e preparando comodissimi alloggi per gli ufficiali, cucine per la truppa, lavanderie, in modo che al sopraggiungere della stagione calda tutto proceda senza inconvenienti, e le truppe possano attendere senza disagio alle ordinarie occupazioni.

— Il prossimo estate troverà le truppe assai più difese che non fossero l'anno scorso contro i grandi calori.

— E' giunto il principe Napoleone, e fu ricevuto in forma privatissima. Erano alla stazione soltanto i suoi parenti Primoli e Bonaparte. Prese alloggio all'albergo di Londra.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il principe di Bismarck scrisse al conte Pfeil, fratello d'un esploratore africano, che gli è reso impossibile dall'Opposizione del Reichstag di dare alle spedizioni coloniali tutto l'appoggio, che è reclamato dall'interesse ben inteso della Germania.

TURCHIA. Sono smentiti i torbidi, annunziati da fonte greca, in Macedonia.

Non v'è ombra di agitazione, come pure in Epiro dove sembra anzi che il brigantaggio permanente sia attutito.

— Osman-Nouri Pascià fu nominato capo dello stato maggiore generale turco delle forze concentrate al confine Greco-Epirotto.

INGHILTERRA. Si annuncia che lord Ribblesdale non solamente si è dimesso dalla sua carica di lord ciambellano, ma anche dalle funzioni che adempiva presso il ministero dell'interno, dichiarando di non avere fiducia nella politica del governo.

— Le dimissioni di Chamberlain e Trevelyan saranno date appena il sig. Gladstone presenterà il progetto sull'Irlanda.

RUSSIA. Il ministro dell'interno indirizzò ai Governi della provincia una circolare con cui raccomanda di prendere in occasione di funerali di persone non appartenenti alla religione ortodossa, cioè di persone protestanti e cattoliche, le misure necessarie per impedire che non si adoperino corone o altri emblemi che non abbiano un senso religioso o ufficialmente nazionale.

— Per quanto si siano smentite sono però verissime le trattative tra la Russia e il Papato per un possibile accomodamento della questione cattolica in Polonia.

La Russia esige appoggio politico, la Santa Sede vuole che si abroghino tutte le disposizioni contrarie al clero polacco.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo aprile p. v. si apre un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui scade col 31 corr., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

Onorificenza. Il nostro concittadino *Giovanni Perini*, che ottenne la medaglia di bronzo al concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici ed insetticidi di Conegliano, ha ricevuto dalla Commissione ordinatrice di quel Concorso la dichiarazione provvisoria del premio, mentre il diploma e relativa medaglia gli verranno inviati da Roma dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

---

16 APPENDICE

STUDI STORICO-CRITICI SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

Origine e sviluppo delle Arti

I Romani

Se l'Etruria adulta, come Roma matura tolse molto dagli Egizii e dai Greci, si può osservare che non senza ragione il giudizioso Plinio attribuisce all'arte italiana un epoca anteriore alla greca, e intorno alla qual cosa non è inutile soggiungere che le antichissime figure di Elena e di Atalante dipinte in Lanuvio con grande artifizio, e che dai romani vennero tenute in gran conto, essendo esse ricche delle opere greche le più splendide, bastano a comprovare a qual punto fosse l'arte fra noi, senza che ci curassimo di far conoscere quelle antichissime di Ardea, di Cere, di Veliterno, di Alba, di Chiusi, di Cuma, di Crotone, di Possidonia, di Volterra, le di cui origini si perdono nelle tradizioni mitologiche.

Quintiliano attribuisce alle opere antiche degli italiani uno stile duro e intirizzito come l'offriva l'Egitto, stile al quale s'accostava quello di Colone e di Egesia greci scultori, e potrebbe esser accaduto che l'eccellenza dell'arte antica condotta nelle pitture di Lanuvio fosse smarrita col tempo.

Nell'Acropoli ciclopica di Tirinto, in molti ruderi etruschi, nel sepolcro di Porsena descritto da Varrone, e i massi di Volterra, conservano uno sprazzo di quel greggio sublime primitivo, che l'arte italo-etrusca figliata dall'orientale segnava il trapasso estetico dal primo al secondo ciclo delle ispirazioni ardimentose e primitive.

La sublimità dell'antica architettura e statuaria è impressa indelebilmente nei monumenti perpetui, che l'India, l'Egitto, l'Italia, la Grecia, offrono colle superbe moli di si ideale audacia e di ontologica altezza di pensieri, da far credere essere d'esse opere della natura piuttosto che lavoro umano.

I Romani allevati nel rigore della domestica e della pubblica disciplina, e fra le dure fatiche dell'agricoltura e i continui pericoli dell'armi, fissi sempre nel pensiero d'essere nati per Roma, per crescerla e abbellirla; superarono ogni altro popolo in tutte quelle virtù che richieggono vigore e fierezza. Quindi ne' bellissimi tempi antichi con tutta quella energia de' loro gagliardi animi, gareggiavano con lodevole ambizione nella fortezza, primo elemento della loro potenza, indi nell'amor della patria e della libertà, nel disprezzo delle ricchezze, occupandosi virtuosamente e con lode in cose che mostrino grandezza d'animo, e fieri e generosi pensieri pel bene comune.

Ma era a temere che dove uomini sì smisuratamente grandissimi declinassero dal retto sentiero, ne precipiterebbero con immensa rovina; e che come a giusta meraviglia dei posteri erano stati portentosi nelle virtù, a perpetuo orror de' medesimi riuscirono nei vizii; e l'impero ne presentò l'esempio d'infinite incorreggibili nefandità, che il commendarsi per l'eccellenza di qualche virtù non era senza pericolo.

Tale vi fu il cambiamento nel carattere della plebe e de' grandi di Roma sotto la monarchia. Il foro e la milizia, cioè l'ufficiosità ed il valore, furono gran tempo i mezzi per cui i giovani romani cercavano di farsi strada agli onori, ai quali più tardi s'aggiunse un terzo quello della liberalità, o vogliasi dire della profusione alla plebe.

Con alterarsi il governo si tolsero agli uomini nobili quelle due prime occupazioni; perchè, sebbene lo studio dell'eloquenza continuasse per gran tempo a coltivarsi anche sotto gli imperatori, presto essa passò in volgari e mercenarii causidici, e si può dire che la nobiltà abbandonasse il foro, o almeno non ambisse di splendervi, quando il popolo non potè più rimunerarne come in passato le fatiche e gli studi, e non serviva lo Stato, oppure per trattare le vere o finte lodi di chi dominava.

Chiusa la carriera delle armi, chiusa quella della eloquenza, restava ancora la terza, quella della liberalità; ma tolta l'elezione de' magistrati alla plebe, e poi tolta anche al Senato, la pubblica munificenza non ebbe e non potè avere altro scopo, che d'ostentare le ricchezze, e per questo solo oggetto ancora s'usò. Lasciate affatto le buone e lodevoli arti antiche, quelle dei grandi che, aveano l'animo servile e insieme ambizioso si fecero ad accettare con abbassamenti, e sotto il più degli imperatori con ogni sorta di vizii e di bratture il favore del principe e de' suoi cortigiani; e i fieri e generosi che queste viltà disdegnavano, fecero d'ogni pensiero e d'ogni attività contro se stessi, e si diedero a coltivare oziosamente e per passatempo gli studi e le lettere, o a godersi senza amore e senza lode gli ereditati tesori.

Tale era lo stato morale di quel popolo all'epoca dell'Impero, in quella moltitudine di cose, tutte gigantesche non potevano della mediocrità esser capaci, poichè si rivolsero ai vizii ed al lusso, si diedero a tali eccessi che in un popolo meno ricco e meno potente, e in una città che non fosse la Roma d'allora, forse non si possono concepire nè immaginare.

Tale era lo stato morale e politico di Roma dalla caduta della Repubblica per le guerre civili, alla fondazione dell'Impero; e se alcuni principi si adoperarono a rigenerare moralmente codesto popolo con ridestare in esso l'amor della gloria e della fatica, cel cavano tuttavia come Augusto, Vespasiano, e gli Antonini, di crescerne e fomentarne l'oziosità e la mollezza, onde peggiorare e guastare sempre più i già pessimi e guasti costumi, per i quali Roma divenne facile preda dei Barbari.

(Continua)

Per la frutticoltura in Friuli si comincia, mercè la nostra Associazione agraria, a fare qualcosa sul serio. Essa dispose intanto per delle *conferenze*, fatte e da farsi in questo mese a Maniago, Fanna, Pinzano, Cividale, Aviano, Tarcento, S. Pietro al Natisone e forse se ne faranno delle altre, come p. e. a Latisana, a San Vito, a Pordenone, in Carnia ed altrove; e quello che non si fa quest'anno si farà l'anno prossimo. Poi la Commissione, che assunse l'incarico speciale della cosa dispose per un *concorso a premii* per l'impianto di vivai e di frutteti. Le condizioni del concorso le faremo seguire qui sotto, togliendole dal *Bollettino* della Associazione agraria.

Sono anni parecchi, che noi battiamo su questo punto, cioè da quando nel 1858 si tenne il Congresso agrario a Cividale, cioè nella zona dove la frutticoltura è più estesa e dove può avere una estensione ed un perfezionamento sempre maggiori.

Anche la nostra Camera di Commercio da molto tempo insistette nelle sue relazioni bimestrali presso il R. Ministero della economia, che poi diede l'incarico al prof. Petri di studiare sotto a questo aspetto la regione, ciocchè fu il principio per gl'incoraggiamenti, che alla nostra Associazione agraria dà il suddetto Ministero.

Il Friuli ha difatti due zone particolarmente appropriate alla frutticoltura commerciale, senza contare, che le frutta si possono coltivare da per tutto nei broli e nelle braide di casa. In alcuni luoghi sono più appropriate le frutta precoci, che possono mandarsi oltralpe colle ferrovie, in altre anche le vernine che hanno cominciato a prendere la via dell'oltremare.

Come abbiamo altre volte notato, per fare di questa coltivazione una industria commerciale, bisogna produrre frutta, oltrechè di qualità scelta, in una misura abbastanza estesa, perchè altri ne faccia richiesta per il commercio; e colle ferrovie e colla navigazione vapore noi siamo sicuri di poterla esercitare con vantaggio.

Si fa un ostacolo; ed è che le frutta sono una tentazione per i piccoli furti campestri, massimamente per i ragazzi; ma quando i frutteti sieno abbastanza estesi nelle diverse zone, anche questo inconveniente sarà presto rimosso. Si tratta adunque, che specialmente i possidenti che vivono presso alle loro terre, si facciano prima dei vivai, tanto per sè, quanto per diffondere all'intorno le piante; e poi che sappiano piantare, innestare, potare gli alberi da frutta nel modo più conveniente, ciocchè potranno impararlo da quello che altri fanno e colla pratica.

Si veda dove conviene coltivare le frutta a spalliera, specialmente nei giardini e presso alle case, dove ad alto fusto, sia potando gli alberi, sia lasciandone libera la vegetazione secondo i luoghi ed anche le specie. A poco a poco si vedrà dove e come se ne possa ricavare il maggiore profitto e dove torni di coltivare certe qualità piuttosto che certe altre. I vantaggi possono essere grandi, poichè, oltre al consumo proprio e del paese ed al commercio che se ne può fare al di fuori, possono restarne da servirsi per il sidro, per la distillazione, per le conserve di vario genere.

Si tratta poi anche di perfezionare la coltivazione, per produrre roba la più scelta e di maggiore prezzo.

E' soggetto sul quale si potrà tornare; e per questo non ci dilunghiamo oggi. Diciamo solo, che molti trovansi già al caso di giudicare quali sono le frutta, che meglio convengano alla rispettiva zona, e che non bisogna credere che vi sieno pochi luoghi privilegiati per questa produzione. Dal poco che si è fatto si può dovunque argomentare quel molto di più che si potrà fare in appresso. Intanto si comincia dai vivai e dal piantare i frutteti presso alle case e nelle così dette braide di casa.

Quando la produzione si sarà alquanto estesa, quelli che avranno fatto meglio insegneranno agli altri col loro esempio. Si faranno esposizioni, si porteranno le frutta anche in altri paesi, dove vi sono i maggiori centri di consumo tanto in Italia come al di fuori; e con questo si andrà a poco a poco accrescendo la richiesta e se ne avrà non piccolo consumo.

Ecco intanto come la Commissione della Società agraria friulana bandisce il suo concorso. V.

Concorsi per impianto e coltivazione di vivai e per impianto di alberi fruttiferi.

1. Nella provincia di Udine è aperto un concorso a premi per l'*impianto e la coltura* di vivai di piante da frutto, e per l'*impianto d'alberi fruttiferi.*

Premi per l'impianto di vivai.

2. Si daranno n. 4 premi da lire 150 ciascuno ai quattro migliori vivai che saranno piantati nella prossima primavera; coloro che vi aspirano dovranno presentare la loro domanda all'Associazione agraria friulana in Udine non più tardi del 31 maggio 1886. L'aggiudicazione del premio sarà fatta nel giugno successivo.

Altri n. 4 premi, da lire 150 ciascuno, si daranno ai quattro migliori vivai che saranno piantati nel venturo autunno o nella primavera 1887; coloro che aspireranno dovranno presentare la loro domanda non più tardi del 31 maggio 1887. L'aggiudicazione del premio sarà fatta nel giugno successivo.

Premi per la coltivazione dei vivai.

3. Si daranno n. 4 premi da lire 150 ciascuno ai vivai piantati nella corrente stagione che siano stati meglio condotti. La domanda per aspirare a questi premi dovrà presentarsi non più tardi del 31 maggio 1887; l'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il gennaio del 1888.

Altri n. 4 premi da lire 150 ciascuno saranno conferiti ai vivai piantati nell'autunno 1886 o nella primavera 1887 che siano stati meglio condotti. La domanda per aspirare a questi premi dovrà presentarsi non più tardi del 31 maggio 1888; l'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il gennaio 1889.

4. Per aspirare ai premi tanto d'*impianto* che di *coltivazione* si dovrà soddisfare alle seguenti condizioni:

a) Ogni vivaio dovrà avere almeno la superficie di metri q. 3500 occupati esclusivamente da piantine di alberi fruttiferi.

b) Il vivaio sarà formato con talee di cotogno, o con alberetti di semina, che dovranno essere innestati *colle sole qualità riconosciute produttive nella plaga dove il vivaio è piantato e atte a dar frutta pel commercio.*

5. Nell'aggiudicazione dei premi saranno favoriti quei concorrenti che sapranno ottenere la maggior diffusione delle piante. L'aspirante dovrà tener nota regolare delle piante vendute.

6. A parità di merito saranno pure preferiti i vivai condotti da Associazioni cooperative di proprietari, aventi lo scopo della selezione delle varietà di fruttiferi meglio adatte alla località ove il vivaio viene stabilito, e la produzione con metodi razionali di quel numero di piante che annualmente occorre per rifornire ed aumentare gli impianti dei soci.

7. Nell'aggiudicare i premi di coltivazione sarà tenuto molto conto della presa e del vigore degli innesti.

8. A richiesta dei concorrenti la Commissione fornirà apposite istruzioni per l'impianto e coltura dei vivai.

Premi per impianto di alberi fruttiferi.

9. E' pure aperto nella provincia di Udine un concorso a premi pei migliori e più considerevoli impianti di alberi fruttiferi che saranno fatti negli anni 1886-87-88.

10. I premi, per la complessiva somma di lire 2400, saranno così ripartiti:

4 da l. 300 = l. 1200
4 » » 200 = » 800
4 » » 100 = » 400

11. Le piantagioni concorrenti a premio dovranno avere la forza numerica di almeno 500 piante, coltivate in modo e con varietà riconosciute tali da corrispondere a tutte le esigenze dell'economia e del commercio, non tenendosi conto di quelle che per la molteplicità e ricercatezza delle forme date alle piante, per il numero delle specie e varietà coltivate, o per la forzata coltura, avessero il carattere di colture da dilettante o da semplice studioso, anzichè costituire una produzione industriale pel commercio.

12. Il concorso si chiuderà il 31 maggio 1888. Allo spirare dei tre anni dalla data del presente avviso, apposita commissione provvederà all'assegnazione dei premi che verranno distribuiti dall'Associazione agraria friulana in modo solenne.

La Commissione potrà ritardare l'assegnamento del premio a quegli impianti, pei quali non credesse avere sufficiente garanzia delle varietà e dell'esito.

13. Nell'aggiudicazione dei premi, ed a parità di merito, saranno favoriti quei concorrenti che presenteranno il conto economico della propria intrapresa.

14. Le vigne di *uve da tavola* sono ammesse al concorso se rappresentanti una forza numerica di almeno 2000 ceppi. Per chi pianta alberi da frutto e viti da tavola promiscuamente, quattro viti saranno considerate come un albero fruttifero.

15. Durante il periodo decorrente dall'ammissione al concorso, all'aggiudicazione dei premi, potrà la Commissione per la frutticoltura far praticare ispezioni ai lavori di impianto e di coltura pei quali si concorre.

16. Alla domanda d'ammissione al concorso ogni aspirante dovrà unire le indicazioni catastali del fondo che intende piantare, quelle della superficie che occuperanno le piantagioni, nonchè quelle riferibili alle specie e alle varietà di fruttiferi che intende produrre motivandone la scelta, e i metodi di impianto e di coltura che intenderà adottare.

Il Presidente L. G. Pecile
Il Segretario *L. Petri*

Udine giudicata da un tedesco. Ieri un gentile signore tedesco lodava assai la nostra città per i miglioramenti fatti dopo il 66, non finiva mai di parlare sui bei negozii, sull'attività cittadina, e sul movimento industriale che vide sorgere in questo breve periodo di tempo. Restò sbalordito nel sentire rifatto il Palazzo Municipale, ammirò il giardino Ricasoli, le chiese; e non poteva solo darsi pace, nel vedere quattro lumi a petrolio nel Duomo la sera di mercoledì, che entrò per caso con la gente. Rideva come un pazzo, siccome quelle lucerne, diceva, ricordano i sotterranei di Vienna e di Gratz, dove lavorano la notte i poveri artieri per guadagnarsi il pane. Come mai si permette, soggiungeva, che nel maggior tempio della città, i preti si servano dei lampioni di taverna per fare esercizi? E faceva un baccano con altre persone, che ignoravano la cosa e che vollero verificare portandosi ieri alla chiesa, che era illuminata a petrolio, come i magazzeni.

Il terzo congresso degli orticoltori italiani e la Esposizione di orticoltura si terrà in quest'anno a Roma dall'8 al 17 maggio. Pubblichiamo intanto i quesiti proposti per il Congresso e ci torneremo sopra.

« Nel secondo Congresso degli Orticoltori italiani, tenutosi in Torino nel 1882, dice il manifesto, si stabilì che il terzo Congresso dovesse aver luogo a Roma, contemporaneamente alla terza Esposizione della Federazione Orticola Italiana.

Roma accolse con giubilo il voto di Torino, ed è lieta di ospitare nelle sue mura gl'Italiani d'ogni Provincia, che vengono a studiare i modi di rendere più ricca e prospera la nostra patria.

I quesiti proposti allo studio di questo terzo convegno degli Orticultori italiani sono tra i più importanti; le questioni relative alle industrie attinenti alla orticoltura, alla frutticoltura al giardinaggio vi saranno trattate e discusse.

Non manchino, quindi, gli studiosi, non manchino gl'industriali: Roma gli invita. »

Temi da discutersi:

1. Quali sono le frutta e gli ortaggi italiani, di cui la coltura dovrebbe essere estesa, sia per il consumo interno, sia per l'esportazione.

2. Come si possa far penetrare fra gli agricoltori la convinzione che, segnatamente al presente, il frutteto è una delle colture da cui possano ottenersi rendite ragguardevoli. Proporre i mezzi pratici più efficaci per raggiungere lo scopo.

3. Come la coltura dei fiori possa portarsi al grado di vera industria, e possa essere sorgente di guadagni. Quale sia attualmente il commercio dei fiori che l'Italia fa all'interno e all'estero. Se e come tale commercio si possa vantaggiosamente aumentare.

4. Vicende della coltivazione degli agrumi. — Note economiche.

5. Dell'innesto delle viti siciliane e di altre varietà di « vitis vinifera » sopra a quelle americane e specialmente sulla Riparia tipo.

6. Della importanza che avrebbe l'istituzione di fabbriche di essenze per lo sviluppo della coltivazione delle piante da fiori e da frutto.

7. Sulla necessità d'invitare quei Comizi Agrari che si trovano nei centri di produzione di frutta perchè vogliano costituire nel loro seno delle Società pomologiche allo scopo di stabilire le migliori specie e varietà di piante fruttifere tanto di origine italiana, che estere maggiormente adatte alle singole regioni, onde ben determinarle e promuoverne la diffusione e la razionale coltura.

8. Quale sia l'attuale commercio di esportazione delle frutta e dei prodotti orticoli. — Se e come a tale commercio possa darsi maggiore sviluppo.

9. Su i vantaggi che può ritrarre l'Italia da un'estesa ed intelligente applicazione della fecondazione artificiale, specialmente per gli alberi fruttiferi.

10. In quali condizioni climatiche e commerciali sia consigliabile dare la più grande possibile estensione alle colture forzate di ortaggi e di frutta.

11. Con quali criterii debbano classificarsi i terreni destinati a scopo di delizia, e a colture che richiedono speciali apparecchi di riparo o riscaldamento.

12. Costituzione di una Società centrale di Orticoltura e Botanica in Roma.

Monumento di Mestre. L'inaugurazione, che fu rimandata il 27 ottobre, avrà luogo il 4 aprile. E il Comitato pubblica, dopo un patriottico manifesto, le norme per la solennità.

I biglietti pel 27 ottobre sono annullati.

L'inaugurazione seguirà in Piazza Ventisette ottobre alle ore 1 pom. precise del 4 aprile p. v. Le Autorità civili, militari e gl'invitati, muniti di viglietto celeste, si riuniranno alle ore 12 nel Palazzo Municipale. Le Associazioni militari e civili si riuniranno alle ore 12 lungo il Viale Garibaldi e rispettivamente secondo le speciali indicazioni stabilite sul sito e da persone appositamente incaricate.

Alle ore 1 pom. il corteggio con bandiere e musiche moverà dalle località suindicate fino alla Piazza Ventisette ottobre, dove seguirà la solenne inaugurazione, finita la quale, sfilerà dinanzi al Monumento, abbassando le bandiere per quindi sciogliersi. Il numero dei discorsi resta limitato a quelli fissati fino dal 27 ottobre anno scorso. Nella Piazza suddetta, le persone munite di viglietto celeste occuperanno i posti all'uopo destinati, mentre le Associazioni tutte entreranno nell'apposito recinto.

Per gli esportatori di vino. Per i vini in botti od in bottiglie che si esportano all'estero, ai quali viene aggiunto dell'alcool di fabbricazione nazionale, il Governo restituisce la tassa di fabbricazione in ragione di lire 135 al litro, e per ogni grado di forza, dovuta sullo spirito medesimo, semprechè tale miscela sia fatta in presenza degli agenti finanziarii distaccati presso i depositi posti sotto la diretta sorveglianza della dogana, ed il vino risulti effettivamente uscito dallo Stato (r. decreto n. 2911, serie 3ª, 15 gennaio 1885).

Tali operazioni possono essere effettuate anche nei magazzini generali i quali, dispongano di una sezione doganale abilitata ad eseguire ogni specie di operazione, in appositi e adatti locali, per compiere tali miscele, e di un binario raccordato alla ferrovia in prossimità dello Scalo merci.

La stessa miscela è altresì permessa con alcool di provenienza estera in franchigia di dazio doganale e depositata presso i detti magazzini generali.

Dall'Italia a Vienna. Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Fra le Amministrazioni ferroviarie italiane ed austriache si stanno attualmente prendendo gli accordi opportuni per la effettuazione di un viaggio di piacere dall'Italia a Vienna e ritorno.

Il concentramento dei viaggiatori avrà luogo a Venezia, da dove moverà il treno speciale, esclusivamente composto di vetture di 2ª classe. Il viaggio di ritorno sarà effettuato coi treni ordinari. Per recarsi a Venezia e per tornare da Cormons alla stazione originaria di partenza, i passeggieri potranno viaggiare a loro scelta in 1ª o in 2ª classe.

Per il viaggio da Venezia a Vienna e da Vienna a Cormons è fissato il termine di tre settimane; per il rimanente del percorso, di andata e ritorno sulle ferrovie italiane, il termine è stabilito secondo le distanze, col limite massimo di giorni 8.

Sulle ferrovie austriache i viaggiatori avranno il diritto di fermarsi col ritorno nelle stazioni intermedie, e potranno inoltre recarsi senza aumento di prezzo da S. Peter a Fiume e da Nabresina a Trieste. Sul percorso italiano è concessa una fermata facoltativa, tanto nell'andata che nel ritorno.

Attenti coi velocipedi. Ieri sera verso le 4, un giovanetto di circa 14 anni stava divertendosi nel giardino grande, col fare delle corse sul velocipede. Se quel giovinetto si fosse limitato a questo, le cose sarebbero andate bene; ma egli invece volle mostrare tutta la sua abilità col fare dei piccoli cerchi a tutta corsa. Pur troppo questa imprudenza gli costò cara; inquantochè cadde dal velocipede, facendosi molto male alla testa e in altre parti del corpo.

Bollettino meteorologico. — L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica:

Un'immensa depressione atmosferica che ha la sua centrale presso Terranova probabilmente procederà ad est-nord-est, recando una perturbazione nella temperatura sulle coste britanniche e francesi fra il 27 ed il 29 corr.

Reminiscenze. Domani a sera al *Gabinetto di Minerva di Trieste*, l'egregio giovane *dott. Alberto Boccardi* terrà una lettura sopra: **La Favilla**, giornale triestino (1836-46).

Quanti dolci ricordi suscita nella mia mente queste due parole: *La Favilla!* Cinquant'anni fa quando si fondò quel giornale, chi scrive queste linee non era ancora nato, ma più tardi, molto più tardi, ne udì a parlare spesso e bene.

Nel 1836 in tutta l'Italia si cospirava e ad alcuni giovani *male intenzionati* venne in mente di cospirare col permesso dell'*I. R. e paterno governo austriaco.* Fondarono la *Favilla*, a Trieste, giornale che ridestò l'assopito sentimento italiano di quella città e contribuì grandemente a spargere le idee nazionali in tutta la penisola. Principali scrittori della *Favilla* erano *Francesco Dall'Ongaro, Antonio Somma* ed altri.

L'anima però del giornale, colui che gli dava il maggior lustro, portava un nome che poi divenne caro a tutta Italia, specialmente a quella parte che ne è compresa fra le *Alpi Giulie* e la *Livenza*. Ora egli è il Nestore della stampa italiana e dedica tutte le forze della sua vigorosa vecchiezza al benessere della nativa provincia. Il *Giornale di Udine* si onora di averlo a suo proprietario e direttore, e l'umile sottoscritto desidera ardentemente ch'egli possa vedere la bandiera dell'Unità italiana a sventolare su quella Trieste, da dove mezzo secolo fa uscivano aspirazioni all'*Utopia Unitaria* che ora è un *fatto... quasi compiuto*.

G. M.

***L'Ape Giuridico-amministrativa* ad Udine.** Abbiamo già annunziato la venuta tra noi come funzionante del Municipio di Udine del dott. G. Tosi, Direttore dell'*Ape giuridico-amministrativa*, lasciando supporre, che anche l'*Ape* venisse tra noi. E difatti col primo aprile essa uscirà dalla Tipografia Bardusco. E' un giornale, che in breve tempo si acquistò una meritata riputazione, anche per la materia che tratta, che oggidì torna a molti utile il conoscere, come per il modo con cui fu condotto. Facciamo adunque cordiali accoglienze all'uomo ed al giornale, anche perchè una voce di più che parta da questa estrema regione gioverà a far conoscere, che in essa si lavora... e si scrive. Solo ad Udine avremo *otto* giornali. Quattro cioè di politici, tre specialisti, cioè il *Bollettino* della associazione agraria, la *Pastorizia* del Veneto ed ora questa *Ape*, ed anche un giornale in dialetto. Poi Pordenone e Cividale hanno il loro giornale. L'*Ape* farà onore ad Udine, perchè si farà leggere in tutta Italia, e se recluterà anche qui dei collaboratori, mostrerà che se non molto miele proprio della cera che illumini se ne potrà raccogliere anche qui. Un saluto dunque al collega.

L'industria dei silò per l'infossamento dei foraggi, che prese tanta estensione in brevissimo tempo nella Provincia di Vicenza, come abbiamo altra volta notato, speriamo che sia per dilatarsi anche nel nostro Friuli. Quello che converrebbe si è, che i primi a sperimentare questa pratica ne rendessero un conto dettagliato al pubblico, onde vedere come si possano fare colla minima spesa e coi maggiori risultati nelle diverse zone del nostro Friuli. Il Co. A. Caratti p. e. rende conto nel *Bollettino dell'Associazione agraria* dell'infossamento fatto a Monastero ne' pressi di Aquileja sul podere della Casa Ritter, dove si seppellirono foraggi per circa 10,000 quintali tra sorghetta coltivata dopo il frumento e l'ultimo taglio delle mediche e dei trifogli non potuti per le soverchie pioggie essicare. Il risultato sembra sia riuscito ottimamente.

Bisogna poi anche studiare, oltre il miglior modo di preparazione dei silò, quali sono i foraggi da potersi con maggiore tornaconto coltivare per l'infossamento, e che anche su questo si facessero degli sperimenti. P. e. noi vorremmo, che si sperimentasse anche il sorgo saccarifero del Minesota appunto per la sua qualità zuccherina, che può prestarsi ad una fermentazione utile anche alle foglie di alberi che vi si mescolassero.

I raccolti secondarii sarebbe utile sempre utilizzarli a questo modo. I silò potranno essere di un grande sussidio al fienile, tanto per gli animali da lavoro e da allevamento, come per le mucche lattifere da diffondersi nelle nostre campagne.

Anche su questo oggetto sarà bene che si tengano delle conferenze, e che si facciano delle istruzioni popolari in cui s'indicassero i modi di costruzione e le materie cui le diverse zone possono dare per l'utile infossamento. V.

Cari bimbi, vi annunzio il 2° numero del *Frugolino*. Da marzo a tutto settembre il babbo, od il santolo non ha da pagare che lire 2.50. Mandatele alla amministrazione del *Risveglio educativo* a Milano. Ne leggerete di belline del vostro simile.

Ubbriacone. Ieri sera alle 7 1[2 fu trovato a terra in via Bartolini, il noto ubbriacone S. di via Pracchiuso. Costui aveva bevuto chissà quanti bicchierini di acquavite. Venne accompagnato a casa.

L' idea di coltivare sulle sponde dei nostri torrenti i salici, che possano servire all' arte del cestaiuolo nel nostro Friuli va prendendo piede sempre più, come noi andiamo da lungo tempo raccomandando.

Tutti sanno, che le ferrovie ed i pacchi postali contribuiscono ad accrescere il bisogno di cesti di varie forme e misure. Ora noi, che abbiamo tanti e così vasti in Friuli i letti dei torrenti, potremo facilmente estendere con minima spesa sulle loro sponde la coltivazione dei salici, che oltre al profitto diretto che daranno e ad alimentare la piccola industria campestre del cestaiuolo, con cui occupare utilmente gli ozii invernali dei contadini, uniti a qualche repellente, che tenda dalle due sponde a spingere nel mezzo del letto la corrente, che ora batte le sue sponde e produce dei danni, potrebbero giovare alla difesa delle terre circostanti ed anche arrestare le torbide dei torrenti medesimi.

Chi volesse fare un calcolo di quanto si può guadagnare nello spazio utilizzabile servendosi sui nostri torrenti di tale mezzo, ne vedrebbe di certo risultare un grande vantaggio per il nostro Friuli. Sarebbe bene, come noi lo abbiamo già detto, che taluno che abita sui luoghi facesse questo studio in proposito, qualche *monografia*, la quale poi potesse servire d' istruzione ai nostri compatriotti.

Sono questi vantaggi per quanto piccoli da non trascurarsi, perchè nella loro somma ne produrrebbero uno abbastanza grande, come potrebbe risultare da simili calcoli. Le piccole industrie furono messe a concorso per il prossimo agosto nella nostra regione. Ma quel concorso potrebbe essere un punto di partenza per vedere quanto avremo progredito p. e. in una decina di anni quando se ne potrà tenere un altro. Soltanto si badi, che non è da perdere tempo in siffatte cose, e che quello che si può fare oggi non si deve aspettare di farlo domani.

V.

Latteria di Soligo. — Abbiamo sott' occhio la Relazione sul bilancio del 1885, della Latteria di Soligo, presentata all' assemblea generale dei soci, il 21 febbraio p. p. dall' avv. cav. Gaetano Schiratti; operosissimo e benemerito presidente del Consiglio d' Amministrazione.

« Le nostre aspirazioni, le speranze nostre fondate sulla conoscenza dei bisogni di questi paesi non fallirono, dice la Relazione, ed oggi colla coscienza di aver fatto il nostro dovere per appagarli, abbiamo pure il conforto di aver raggiunto completamente lo scopo. La latteria è divenuta ormai un vero bisogno, non solo da meravigliare come prima di due anni or sono, non sia costituita, ma da renderci convinti che se oggidì per eventi che non possiamo immaginare e prevedere, dovesse cessare ne verrebbe forse il maggior danno ai nostri proprietari ed agricoltori, i quali per essa si videro schiuso un più ampio e maggior utile ed un incremento all' industria principale, la pastorizia. »

I soci al 31 dicembre p. p. erano 257, per la gran parte agricoltori e portatori di latte; la quantità di questo, nell' anno 1885, raggiunse la cifra considerevolissima di chilogrammi 444,119 superando così di ben 173974 chilog. l' importo del 1884. — Il prodotto complessivo, di cui tre quarti vennero offerti da contadini, fu pagato con lire 53294.37 e di queste i veri e propri lavoratori della terra ed allevatori del bestiame, incassarono la somma cospicua di lire 39969.

La latteria produsse 16,845 chilogrammi di burro venduto in media a lire 2.42 al chilogramma: 23,991 chil. di formaggio, 11,878 ricotte, 1207 ettolitri di siero.

L' attivo lordo per la vendita dei generi prodotti ammontò a l. 67,773.06; — il passivo a 63,206.30 dando così un utile di l. 4456.83. Nel passivo figurano naturalmente le l. 53294.37 percepite dai soci che portarono il latte.

Dedotto il riparto di ammortizzazione, di fondo riserva, compensi ecc. rimangono lire 2111.50 che distribuite nelle azioni completamente versate rappresentano il 10 per cento!

Questo risultato splendido invero, attesta l' importanza economica di una associazione sorta sopra basi modeste, il cui crescente, interessantissimo sviluppo comprova la parte somma che Associazioni consimili possono avere nel sollevare le sorti dell' industria agricola, nel contribuire alla vera redenzione del lavoratore dei campi.

A tutti questi sodalizi però, vanno augurati presidenti e consiglieri d' ingegno, di esperienza e di cuore come quelli che attesero e attendono alla Latteria di Soligo. *(La Venezia)*.

Teatro Sociale. *Il Tiranno di San Giusto* del Pilotto c' intrattenne con diletto iersera, perchè tutti gli attori si portarono per benino, anche il ragazzetto di cui ci sfugge il nome. Il Fagiuoli è un bel tipo che non eccede mai, e per questo riesce sempre. La Pia Marchi-Maggi poi fece della villanella madre e non ancora moglie qualcosa di nuovo per la scioltezza con cui trattò il suo personaggio. Gl' imbarazzi di Zoppetti nella *Tazza di thè* finirono con molta allegria la giornata.

Oggi è la giornata della quanto intelligentissima altrettanto simpatica Pavoni. Noi la vedremo sotto *cinque* vesti diverse in cinque rappresentazioni. Col bel tempo che regna ci aspettiamo adunque una bella serata, e ciò tanto più, che ne si dànno molte novità, cui nessuno vorrà perdere. Insomma avremo un venerdì di quaresima dei più brillanti e non vorremmo trovarci nei panni di chi rimane a casa.

Pictor.

Questa sera serata a beneficio dell' attrice signorina Ginevra Pavoni.

1. *Falso in scrittura.* Commedia di G. Gatteschi (nuova per queste scene).
2. *Seta o cotone?* Scherzo comico di G. Mariani (nuovo per queste scene).
3. *Dalla Mamma.* Nuovissima scena monologata di F. Garzes.
4. *Tentazioni* commedia in un atto di G. Mariani (nuovissima).
5. *Dal nord al sud* commedia in un atto di D. Picciolli (nuovissima).

Ringraziamento. La sottoscritta sente il dovere di esternare pubblicamente la sua profonda riconoscenza all' on. sig. Sindaco di Latisana cav. Giuseppe Peloso per le affettuose manifestazioni di condoglianza rivoltele in occasione della perdita dell' ottimo suo Capo cav. Cesare Zorze.

In pari tempo La prega di rendersi interprete presso l' intero Consiglio Comunale, della propria incancellabile gratitudine per la deliberazione colla quale il Consiglio stesso si associava al lutto da cui essa venne in questi giorni crudelmente colpita.

Famiglia Zorze.

Fiere di bestiame.

Anche in quest' anno il ministero di agricoltura conferirà premi al bestiame bovino, ovino e suino in occasione delle fiere annuali più importanti, per vieppiù incoraggiare il miglioramento di questa industria. A fine di ottenere risultati più positivi e meglio rispondenti allo scopo cui mirano le premiazioni, il ministero ha creduto opportuno di ritoccare in alcuni punti il programma che finora si era adottato, aggiungendo alcune norme intorno ai criteri che devono servire di guida alla Giuria per le sue deliberazioni, ed invitando i Corpi morali a indire le fiere a premi almeno sei mesi avanti l' apertura di esse, per dar tempo agli allevatori di prepararsi convenientemente a simili gare.

Comunicato.

Nel giorno 11 marzo andante morì improvvisamente Mattiussi Giov. Batt. fu Antonio, senza qualsiasi disposizione testamentaria.

Perciò i di lui fratelli ed eredi Francesco, Pietro, Paolina e Maria tutti domiciliati in Udine, avvertono tutti quelli che avevano rapporti d' interesse col surriferito defunto di presentarsi ad essi e non ad altri, e segnatamente per affranco di debiti, avvertiti che qualunque pagamento che si avesse a verificare a mani di terzi saranno come non avvenuti, oltrechè l'esporsi alle penalità prevedute dal Codice penale da parte di coloro che facessero incassi di denaro od altro avuti dal defunto.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Emula del dott. Tanner. Emma Keyser, una bella bionda di 19 anni, di Allentown, Pensylvania, colpita da mania religiosa, per essersi convertita alla fede della chiesa metodista, s' è imposta, in sconto de' suoi peccati, un digiuno rigoroso di 40 giorni. Dal 21 febbraio al 7 marzo — assicura un giornale americano — essa non prese nè cibo, nè bevanda, ed è decisa ad arrivare al 40° giorno, se... non crepa prima.

TELEGRAMMI

Pesaro 25. — E' morto il senatore Mattei.

Gorizia 25. La contessa di Chambord è morta stamane.

Londra 25. Il *Times* ha da Vienna: La Porta comunicò agli ambasciatori la sua intenzione di dare soddisfazione al desiderio del principe di Bulgaria di essere nominato governatore della Rumelia, senza fissazione della durata. I governi tedesco ed italiano avrebbero diggià fatto conoscere il loro aggradimento a tale proposta. Se i negoziati attualmente impegnati riuscissero, il Governo italiano prenderebbe l' iniziativa di una proposta tendente a far sanzionare dalle potenze la nomina del principe per una durata illimitata.

Parigi 25. Il *Temps* conferma che l' Italia propose che il Principe di Bulgaria si nomini governatore della Rumelia, senza fissarne la durata.

Bruxelles 25. Continuano gli scioperi e i disordini degli operai ed anzi vanno estendendosi. In parecchi luoghi avvennero collisioni fra gli scioperanti e la forza.

Atene 25. Assicurasi che il Gabinetto chiamerà le riserve. Questa misura è inspirata dalle complicazioni della questione turco-bulgara.

Lisbona 24. La Camera approvò con 70 voti contro 4, il progetto di dotazione e di spese pel matrimonio del principe di Braganza.

New York 25. Settemila operai lavoranti di una fabbrica di metalli si sono posti in sciopero.

Un dispaccio da Evansville annunzia che parecchi operai delle ferrovie di Louisville e Nashswille si sono posti in sciopero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 marzo 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.7	757.2	758.3
Umidità relativa	48	27	55
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	E
Vento (veloc. chil.	9	4	4
Termom. centig.	10.1	14.7	9.1

Temperatura (massima 15.4 (minima 4.7
Temperatura minima all'aperto 1.2

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 marzo

R. I. 1 gennaio 98.10 — R. I. 1 luglio 95.93
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200 5[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.50
Londra	25.08 1[2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito it. Mob.	937.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1[2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 26 marzo

Rend. Aust. (carta) 85.25; Id. Aust. (arg.) 85.35
Id. (oro) 114.30

Londra 125.80; Napoleoni 9.97

MILANO, 26 marzo

Rendita italiana 5 0[0 97.90[— serali 97.95
Marchi 123 1[4 l'uno.

PARIGI, 26 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886